

CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA

26/27 GIUGNO 1992

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA



Il Trattato sull'Unione europea approvato nel Consiglio europeo di Maastricht ha espresso il reciproco impegno dei governi dei dodici Stati membri a creare un'Unione in grado di far fronte alle sfide alle quali l'Europa deve oggi rispondere. La realizzazione di questo impegno riveste oggi la medesima importanza di allora quale mezzo per assicurare la pace e la stabilità nonché il progresso economico e sociale in Europa e nel mondo.

Persuasato che l'impegno politico assunto a Maastricht costituisce un importante passo positivo nel processo dell'unità europea, poiché rafforza la dimensione democratica del processo decisionale europeo, il Consiglio europeo di Lisbona esprime la propria determinazione a persistere in questo spirito nella costruzione europea. Esso conviene i seguenti orientamenti politici che riflettono la determinazione a mantenere l'incentivo per un'evoluzione dell'azione comunitaria a livello interno e esterno nel futuro, decisivo periodo.

o

o o

Il Consiglio europeo ha ascoltato una dichiarazione del Sig. KLEPSCH, Presidente del Parlamento europeo, sui principali temi in discussione in seno al Consiglio europeo.

## I. PROGRESSI VERSO L'UNIONE EUROPEA

### **1. Situazione delle procedure di ratifica del Trattato sull'Unione europea**

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di rispettare il calendario stabilito per la ratifica allo scopo di assicurare comunque l'entrata in vigore del Trattato alla data del 1° gennaio 1993.

Il Consiglio europeo si compiace dell'esito del referendum irlandese. Prende atto che in un altro Stato membro la procedura di ratifica sarà probabilmente conclusa prima delle ferie estive e che le procedure di ratifica nella maggior parte degli altri Stati membri sono già in fase avanzata.

Esso conferma pertanto le conclusioni del Consiglio Affari generali di Oslo del 4 giugno.

## 2. Allargamento

A. Il Trattato sull'Unione europea prevede che qualsiasi Stato europeo il cui sistema di governo sia fondato sul principio della democrazia possa chiedere di diventare membro dell'Unione. Il principio di un'Unione aperta agli Stati europei che aspirano alla piena partecipazione e ne soddisfano i requisiti è elemento fondamentale della costruzione dell'Europa.

Il Consiglio europeo di Maastricht ha convenuto che i negoziati relativi all'adesione all'Unione in base al Trattato concluso a Maastricht possano cominciare non appena la Comunità abbia concluso i negoziati sulle risorse proprie e i problemi connessi nel 1992.

B. Il Consiglio europeo ritiene che l'accordo SEE abbia tracciato il cammino per l'avvio di negoziati sull'allargamento che dovranno concludersi rapidamente con i paesi dell'EFTA che chiedono di aderire all'Unione europea. Invita le istituzioni ad accelerare i lavori preparatori necessari a garantire un rapido progresso, compresa la

preparazione, anteriormente al Consiglio europeo di Edimburgo, dell'ambito dei negoziati generali sull'Unione. I negoziati ufficiali saranno avviati subito dopo la ratifica del trattato sull'Unione europea e una volta raggiunto l'accordo sul pacchetto Delors II.

Parallelamente saranno condotti, per quanto possibile, negoziati con i paesi candidati, nel rispetto della specificità di ciascuna candidatura.

Il Consiglio europeo conviene che l'allargamento è possibile sulla base delle disposizioni istituzionali contenute nel Trattato sull'Unione e delle dichiarazioni allegate.

- C. Il Consiglio europeo ritiene che, per raccogliere con successo la sfida di un'Unione europea composta di un maggior numero di Stati membri, si debba avanzare contemporaneamente nello sviluppo interno dell'Unione e nella preparazione dell'adesione di altri paesi.

In questo contesto il Consiglio europeo ha discusso le domande presentate da Turchia, Cipro e Malta. Il Consiglio europeo conviene che ciascuna di queste domande debba essere presa in considerazione nella propria specificità.

Per quanto riguarda la Turchia, il Consiglio europeo rileva che nell'attuale situazione politica dell'Europa la Turchia svolge un ruolo della massima importanza e che vi è motivo di intensificare la cooperazione e sviluppare le relazioni con la Turchia, in linea con le

prospettive definite nell'accordo di associazione del 1964 compreso un dialogo politico al più alto livello. Il Consiglio europeo chiede alla Commissione e al Consiglio di operare su questa base nei prossimi mesi.

Le relazioni con Cipro e Malta saranno sviluppate e potenziate basandosi sugli accordi di cooperazione e sulle rispettive domande di adesione e sviluppando il dialogo politico.

Per quanto riguarda le relazioni con l'Europa centrale e orientale il Consiglio europeo ribadisce la volontà della Comunità di sviluppare il suo partenariato con questi paesi nell'ambito degli accordi europei negli sforzi intesi a ristrutturare le loro economie e istituzioni. Il dialogo politico sarà potenziato ed esteso alle riunioni al massimo livello politico. La cooperazione sarà finalizzata sistematicamente sull'assistenza agli sforzi da essi compiuti per preparare l'accessione all'Unione da essi ricercata. La Commissione valuterà i progressi compiuti al riguardo e riferirà al Consiglio europeo di Edimburgo proponendo, se del caso, ulteriori passi.

La Commissione ha presentato la sua relazione "L'Europa e la sfida dell'ampliamento". Questa relazione accompagna le conclusioni del Consiglio europeo.

### 3. Futuro finanziamento della Comunità

1. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'accordo raggiunto sulla riforma della politica agricola comune che regolerà la produzione

garantendo nel contempo i redditi agricoli <sup>(1)</sup>. Esso conferma che le risorse finanziarie necessarie per mettere in atto questa politica saranno disponibili nell'ambito degli attuali orientamenti agricoli.

2. Il Consiglio europeo ribadisce che la coesione economica e sociale rappresenta una dimensione essenziale della Comunità e che i principi stabiliti nel 1988 (programmazione, concentrazione, partenariato, complementarità) dovrebbero essere mantenuti semplificandone l'applicazione.

In relazione alle disposizioni del trattato di Maastricht e dei protocolli allegati, decide di attuare il fondo di coesione stabilito nel trattato all'inizio del 1993 e negli Stati membri il cui PNL pro capite è inferiore al 90 % della media comunitaria.

Nelle regioni interessate di quei quattro Stati membri l'effetto cumulato dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione costituirà un aumento adeguato conformemente agli impegni di Maastricht.

Il Consiglio europeo conviene inoltre di applicare ai Länder della Germania orientale e a Berlino Est un trattamento equivalente a quello riservato alle regioni con uno sviluppo in ritardo (regioni

---

(1) A richiesta dell'Italia il Consiglio europeo chiederà al Consiglio Agricoltura di trovare, se possibile, nella prossima sessione una soluzione equilibrata della controversia sul sistema delle quote del latte, tenendo conto delle difficoltà che incontra la sua applicazione in Italia.

dell'obiettivo 1 nell'ambito delle politiche strutturali) senza diminuire i vantaggi che i paesi contemplati nella coesione possono legittimamente attendersi in base alla decisione di Maastricht.

3. Il Consiglio europeo ribadisce di annettere grande importanza al rafforzamento delle altre politiche strutturali, sia che si tratti di programmi di riconversione nelle regioni in declino industriale (obiettivo 2) o di sviluppo rurale (obiettivo 5). Si dovrebbero sviluppare azioni finanziate dal Fondo sociale per l'inserimento occupazionale dei giovani, l'adeguamento ai cambiamenti nei sistemi di produzione e la lotta contro la disoccupazione a lungo termine attraverso la formazione e il riciclaggio.
4. Il Consiglio europeo ha chiesto al Consiglio di esaminare ulteriormente il suggerimento contenuto nelle prospettive finanziarie proposte dalla Commissione per promuovere la competitività delle imprese europee mediante la reciproca cooperazione e l'adeguamento delle attività innovative e di ricerca. L'applicazione in pratica sarebbe atta a promuovere la maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese ai programmi comunitari.
5. Il Consiglio europeo, consapevole delle sue maggiori responsabilità nel nuovo contesto internazionale, decide di aumentare notevolmente le risorse per le azioni nel contesto della politica esterna comune.
6. Come stabilito nel Consiglio europeo di Maastricht sarà rettificata la degressività dell'attuale sistema. Nell'attuare la rettifica si terrà conto in particolare della situazione degli Stati membri con

PNL pro capite inferiore al 90 % della media comunitaria. Inoltre, la Commissione presenterà in luglio la relazione sull'attuazione dei meccanismi intesi a rettificare gli squilibri di bilancio.

7. C'è accordo di massima sul rinnovo dell'accordo interistituzionale per il periodo di validità delle nuove prospettive finanziarie a condizioni che garantiscano una rigida disciplina di bilancio e l'agevole svolgimento delle annuali discussioni in materia finanziaria.
8. Il Consiglio europeo adotterà nella sessione di Edimburgo i vari elementi del Pacchetto Delors II basandosi sugli orientamenti sopra delineati.

#### **4. Un'Unione vicina ai cittadini**

Il Consiglio europeo conviene che debbano essere adottate misure specifiche per aumentare la trasparenza del processo decisionale comunitario e per intensificare il dialogo con i cittadini dell'Europa sul trattato di Maastricht e sulla sua attuazione.

L'impostazione del trattato di Maastricht che consiste nell'avvicinare il processo dell'Unità europea ai cittadini e nel ribadire l'importanza delle identità nazionali deve vigorosamente riflettersi nelle azioni e nel comportamento della Comunità. Il Consiglio europeo auspica che il dialogo tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo sia rafforzato anche nell'ambito della Conferenza dei parlamenti.

Il Consiglio europeo ricorda l'importanza che il principio di sussidiarietà ha avuto nell'elaborazione del trattato sull'Unione, sia in quanto nuova norma fondamentale giuridicamente vincolante integrata nel trattato (articolo 3 B), sia per quanto riguarda la precisa delimitazione, introdotta per la prima volta, del tipo di azione comunitaria che può essere svolta nei nuovi settori di competenza che il trattato conferisce all'Unione.

Il Consiglio europeo è persuaso che lo sviluppo armonioso dell'Unione nei prossimi anni dipenda in modo considerevole dalla rigorosa applicazione del principio di sussidiarietà da parte di tutte le istituzioni. Ciò sarà essenziale per garantire un orientamento della costruzione europea conforme al comune auspicio degli Stati membri e dei loro cittadini.

Il Consiglio europeo, dopo aver ascoltato una prima relazione del Presidente della Commissione al riguardo, ha invitato la Commissione e il Consiglio a predisporre rapidamente le procedure e le iniziative concrete in merito all'attuazione del principio e a riferirne al Consiglio europeo di Edimburgo.

La Commissione, dal canto suo si è impegnata a giustificare, nei considerando di future proposte, la pertinenza della propria iniziativa per quanto riguarda il principio della sussidiarietà. Il Consiglio farà lo stesso se deciderà di modificare l'originaria proposta della Commissione.

Allo stesso modo saranno riesaminate talune norme comunitarie per adeguarle al principio della sussidiarietà. Una relazione sui risultati di detto riesame sarà predisposta per il Consiglio europeo del dicembre 1993.

## 5. Mercato interno

Il Consiglio europeo ribadisce il suo impegno risoluto per l'adozione delle misure necessarie al completamento del mercato interno entro il 31 dicembre 1992, conformemente all'articolo 8 A del trattato.

### a) Libera circolazione di beni, servizi e capitali

Il Consiglio europeo prende atto con soddisfazione dei sostanziali progressi compiuti negli ultimi sei mesi per il completamento del mercato interno in questi settori. E' stato ormai adottato oltre il 90 % delle misure necessarie all'attuazione del mercato unico senza frontiere interne. Esso si compiace in particolare degli accordi raggiunti per quanto riguarda l'assicurazione e gli appalti pubblici, che completano in pratica il programma stabilito nel Libro bianco per questi settori, la fase finale della liberalizzazione dei trasporti aerei e il cabotaggio marittimo, nonché dei progressi di rilievo compiuti nei settori fitosanitario e veterinario, medico e degli stupefacenti.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio ECO/FIN, che si riunirà il 29 giugno, a completare i propri lavori riguardanti le aliquote dell'IVA e i regimi speciali, le strutture e le aliquote per le imposte indirette e i servizi di investimento. Invita inoltre il Consiglio a completare rapidamente la legislazione necessaria per quanto riguarda il diritto delle società (compreso lo statuto della società europea) e a ultimare i lavori sulla tutela dei beni culturali in base ai considerevoli

progressi recentemente compiuti. Nei prossimi mesi si dovrà inoltre privilegiare il completamento del mercato unico per quanto riguarda la liberalizzazione dei trasporti su strada, la proprietà intellettuale, compreso l'ufficio comunitario del marchio, nonché i problemi energetici ancora in sospeso.

Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza delle reti transeuropee per l'efficace funzionamento del mercato interno e sollecita il Consiglio a proseguire il lavoro già compiuto in questo settore.

Il Consiglio europeo accoglie inoltre con favore i progressi compiuti dagli Stati membri nel sopprimere i controlli nazionali esistenti sui beni e nell'accelerare il ritmo e l'efficacia del recepimento e dell'attuazione della legislazione comunitaria nel mercato interno. Questo processo deve continuare.

Al di là dell'orizzonte immediato, il Consiglio europeo riconosce che è necessario prestare maggiore attenzione all'obiettivo del funzionamento corretto e efficace del mercato unico dopo il 1992. Invita le competenti istituzioni a adottare, anteriormente al 1° gennaio 1993, le misure necessarie per perseguire questo obiettivo sulla base dei lavori già intrapresi in proposito dalla Commissione e dal Consiglio.

**b) Libera circolazione delle persone**

Il Consiglio ha preso atto della relazione del Gruppo dei coordinatori sulla libera circolazione delle persone e ha approvato le raccomandazioni ivi contenute. In particolare desidera metterne in

risalto i seguenti aspetti :

Il Consiglio europeo prende debitamente atto dei considerevoli sforzi compiuti dalla Presidenza per risolvere l'ultimo problema che impedisce la firma della convenzione degli Stati membri della Comunità europea relativa all'attraversamento delle frontiere esterne e ha proposto una soluzione di compromesso.

A tale riguardo, il Consiglio europeo esprime la propria preoccupazione per la mancanza di una soluzione su tale questione ed esorta affinché siano proseguiti gli sforzi per risolvere l'ultimo problema che impedisce la firma della convenzione.

Il Consiglio europeo chiede che tutte le procedure di ratifica della convenzione di Dublino siano concluse entro la fine del 1992. Esprime soddisfazione per i notevoli progressi compiuti nella preparazione dell'attuazione e in altri aspetti dell'armonizzazione della politica in materia di asilo.

Il Consiglio europeo chiede che i lavori riguardanti l'elaborazione di uno strumento relativo alla creazione di un Sistema europeo di Informazione si svolgano in modo da consentire la firma di detto strumento possibilmente nel secondo semestre del 1992.

Invita le autorità competenti ad adottare le altre misure essenziali individuate nel documento di Palma e ad attuare il programma di lavoro in materia di asilo e di immigrazione approvato in occasione del Consiglio europeo di Maastricht.

## 6. Affari sociali

Il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi recentemente compiuti nelle questioni sociali ed esorta il Consiglio a proseguire gli sforzi nel settore sociale quale necessario complemento per la realizzazione del mercato interno.

## 7. Lotta contro la droga

Il Consiglio europeo ha preso atto della relazione del Comitato europeo di lotta antidroga (CELAD).

Ha accolto con soddisfazione l'accordo politico raggiunto sul regolamento che istituisce un Osservatorio europeo della droga e delle tossicodipendenze. Questo organismo contribuirà a fornire alla Comunità e agli Stati membri una visione d'insieme di questo grave fenomeno sociale e li assisterà nella definizione delle relative azioni da intraprendere.

Il Consiglio europeo conferma di appoggiare pienamente l'organizzazione negli Stati membri, dal 16 al 22 novembre 1992, di una Settimana europea sulla prevenzione dell'uso della droga. Esso chiede di porre in particolare evidenza l'importanza fondamentale dell'educazione e della prevenzione per quanto riguarda i giovani.

Esso chiede al CELAD di riferirgli nella sessione di Edimburgo in merito all'attuazione del Programma europeo di lotta antidroga adottato dal Consiglio europeo di Roma del 14 dicembre 1990. La relazione sarà eventualmente corredata di proposte per l'adozione di misure ulteriori.

## 8. Europol

Il Consiglio europeo ha preso conoscenza della relazione elaborata dai Ministri del gruppo TREVI e si è dichiarato d'accordo sulle relative conclusioni.

Esso chiede che venga preparata la convenzione necessaria per la creazione di EUROPOL.

Esso approva la costituzione di un gruppo di lavoro incaricato di agevolare la rapida creazione di un'Unità europea di informazioni sugli stupefacenti, concepita come la prima fase dello sviluppo di EUROPOL.

## II. RELAZIONI ESTERNE

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione delle iniziative assunte negli ultimi mesi nel settore delle relazioni esterne della Comunità conformemente alle sempre maggiori aspettative dei paesi terzi in relazione al ruolo che deve essere svolto dalla Comunità sulla scena internazionale.

Il Consiglio europeo ha ribadito la volontà della Comunità di continuare ad operare in questo settore con spirito di solidarietà e di cooperazione, assumendo pienamente le proprie responsabilità internazionali.

### 1. Conferenza di Rio sull'ambiente e sullo sviluppo

Il Consiglio europeo si compiace dei risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo (UNCED) tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992 ed in particolare del fatto che la comunità internazionale al più alto livello abbia accettato l'obiettivo di

uno sviluppo sostenibile su scala mondiale. Ha inoltre preso atto con soddisfazione del ruolo svolto dalla Comunità e dagli Stati membri in seno alla Conferenza.

Il Consiglio europeo invita tutti gli Stati partecipanti a mettere rapidamente in atto le misure convenute a Rio.

Dal canto loro la Comunità e gli Stati membri sono disposti ad impegnarsi sul seguente programma articolato in otto punti :

- ratificare la convenzione sui mutamenti climatici e pubblicare piani nazionali per l'attuazione della medesima ;
- pubblicare piani nazionali per azioni in materia di biodiversità e porre le basi per la ratifica della convenzione ;
- pubblicare piani nazionali per l'attuazione dei principi riguardanti le foreste ;
- pubblicare piani nazionali per l'attuazione della Dichiarazione di Rio e dell'Agenda 21 ;
- aiutare finanziariamente i paesi in via di sviluppo per quanto riguarda l'attuazione dell'Agenda 21 attraverso l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e la ricostituzione delle risorse del Fondo mondiale per l'ambiente (FMA) ;
- prendere l'iniziativa in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1992 per la creazione della Commissione per lo sviluppo sostenibile ;
- appoggiare l'avvio di un processo internazionale di revisione dell'applicazione dei principi in materia di foreste e di desertificazione ;

- prendere l'iniziativa per quanto riguarda la ristrutturazione dell'FMA affinché esso possa divenire, a termine, il meccanismo finanziario permanente delle convenzioni in materia di mutamenti climatici e di biodiversità.

Il Consiglio europeo invita gli altri Stati ad assumere un impegno analogo.

## 2. Uruguay Round

Il Consiglio europeo ribadisce il proprio impegno a giungere ad una rapida conclusione dell'Uruguay Round. Un sistema commerciale multilaterale aperto, rafforzato da norme e da una disciplina accettate da tutte le parti interessate è essenziale per la crescita economica mondiale. Sia i paesi industrializzati che i paesi in via di sviluppo trarranno beneficio da una ulteriore liberalizzazione del commercio mondiale.

Il Consiglio europeo pone l'accento sul fatto che questi negoziati costituiscono un tutto unico e che una loro completa riuscita richiede il conseguimento di un risultato sostanziale ed equilibrato in tutti i settori dei negoziati (agricoltura, accesso ai mercati, norme e disciplina, nuovi settori).

Ai principali partner commerciali spetta la responsabilità specifica di agevolare il processo finale multilaterale dell'Uruguay Round aprendo la strada ad una soluzione dei problemi ancora in sospeso. La Comunità ha dato prova ed è disposta a continuare a dar prova di questa flessibilità basata sulla reciprocità.

Nel contesto dell'Uruguay Round la Comunità ha presentato contributi ed offerte sostanziali in settori determinanti dei negoziati. Nel prendere

l'iniziativa di riformare la politica agricola comune la Comunità intende basare il futuro della sua agricoltura su un miglior adeguamento tra domanda e offerta, contribuendo alla stabilizzazione dei mercati mondiali ed assicurando nel contempo che i redditi degli agricoltori comunitari siano legittimamente mantenuti.

Il Consiglio europeo auspica che tutti i partner comunitari diano prova di analoga flessibilità per consentire il raggiungimento di soluzioni realistiche ed equilibrate nel settore agricolo e affinché, nel settore dell'accesso ai mercati e dei servizi, possano essere prese iniziative che portino ad una reale liberalizzazione che sia concreta e reciprocamente soddisfacente.

Il Consiglio europeo invita i negoziatori comunitari a proseguire il dialogo con i loro partner ed in particolare con gli Stati Uniti per risolvere le restanti divergenze affinché possa essere concluso un accordo globale entro la fine dell'anno.

### **3. Politica estera e di sicurezza comune**

Il Consiglio europeo approva una relazione dei Ministri degli Affari esteri sui probabili sviluppi della politica estera e di sicurezza comune (PESC) intesa a individuare i settori in cui sia possibile un'azione comune nei confronti di singoli paesi o gruppi di paesi (allegato I).

### **4. Paesi dell'Europa centrale e orientale**

1. Il Consiglio europeo appoggia pienamente i processi intesi a consolidare le istituzioni democratiche nei paesi dell'Europa centrale

e orientale, garantendo le norme giuridiche e il rispetto dei diritti dell'uomo. Ciò comprende i principi che disciplinano i diritti delle minoranze, l'inviolabilità delle frontiere che possono essere modificate solo con mezzi pacifici e mediante accordi, in conformità degli impegni assunti dai firmatari della Carta delle Nazioni Unite, dell'atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi per una nuova Europa.

Il Consiglio europeo appoggia inoltre le riforme economiche avviate dai governi dei paesi dell'Europa centrale e orientale intese a creare un ambiente favorevole all'ammodernamento e allo sviluppo dell'economia di mercato.

Sulla scorta dei risultati delle elezioni del 5-6 giugno 1992 svoltesi nella Repubblica federativa ceca e slovacca e della dichiarazione pubblica congiunta dei Sigg. Klaus e Meciar dopo gli incontri del 19-20 giugno 1992, il Consiglio europeo auspica che i colloqui in corso tra le varie forze politiche continuino in modo pacifico e costruttivo e che i notevoli progressi già compiuti nella cooperazione regionale ed internazionale possano essere ulteriormente sviluppati senza grandi difficoltà.

2. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione i progressi compiuti nell'istaurazione e nel rafforzamento delle relazioni con i paesi dell'Europa centrale ed orientale e in particolare l'entrata in vigore degli accordi intermedi agli accordi europei firmati con la Repubblica federativa ceca e slovacca, l'Ungheria e la Polonia, l'approvazione delle direttive di negoziato con la Bulgaria e la Romania e il

completamento degli accordi commerciali e di cooperazione con gli Stati baltici e con l'Albania.

3. Il Consiglio europeo esprime la volontà, nel contesto del Gruppo dei 24, di proseguire congiuntamente le azioni internazionali a favore della bilancia dei pagamenti della Bulgaria, della Romania e dell'Albania, per tener conto delle persistenti necessità di finanziamento in questi paesi che non sono soddisfatte né dagli enti finanziari internazionali né dagli interventi pubblici e privati.

## 5. CSI

1. Il Consiglio europeo segue con il massimo interesse gli sviluppi nella CSI e ribadisce l'intenzione di aver parte nelle azioni intraprese dalla comunità internazionale per ristabilire l'economia della Russia e delle altre Repubbliche della CSI. Conformemente agli orientamenti adottati nella Conferenza di Lisbona il 23-24 maggio 1992, dette azioni sono intese a garantire la rapida integrazione di questi Stati nell'economia mondiale nell'intento di contribuire alla prosperità dei loro popoli rispettivi.

Il Consiglio europeo ritiene che le riforme volte a conseguire l'opportuna efficienza debbano continuare ad essere affiancate dai cambiamenti politici già in corso, necessari a consolidare una società aperta, basata sulle norme giuridiche, sulle libertà individuali e sul pluralismo politico.

Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione l'accordo concluso dai

Presidenti della Russia e dell'Ucraina il 23 giugno 1992 a Dagomis, nel quale le due parti contraenti hanno posto le basi per la futura divisione della flotta del Mar Nero e auspica che gli accordi siano realizzati senza indugio a vantaggio della pace e della sicurezza nella regione.

In questa occasione, il Consiglio europeo esprime la sua profonda preoccupazione per il protrarsi del conflitto armato in Georgia, in Moldavia e nell'enclave del Nagorno-Karabakh ed esorta vivamente tutte le autorità coinvolte ad interrompere il circolo vizioso della violenza avviando un dialogo politico e cooperando a tutte le azioni di pace, in particolare nell'ambito della CSCE.

2. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza dell'aiuto sotto forma di risorse umane e tecniche alla CSI, istituito dalla Comunità, ed esprime soddisfazione per i risultati positivi finora raggiunti nelle azioni intraprese.
3. Il Consiglio europeo conviene che è necessario avviare un'azione urgente per fornire un'assistenza medica d'emergenza utilizzando un'adeguata parte del prestito di 1.250 milioni di ecu. La Commissione dovrà agire a tale scopo.
4. Il Consiglio europeo ritiene che la conferenza di Lisbona sull'assistenza alla Comunità di Stati indipendenti, che ha riunito per la prima volta i rappresentanti dei paesi donatori, le organizzazioni internazionali e i paesi beneficiari, costituisca un'importante occasione per effettuare un bilancio globale dell'assistenza finora

fornita dalla comunità internazionale e per sottolineare la portata dello sforzo compiuto dalla Comunità e dagli Stati membri in questo contesto.

5. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione la firma dell'accordo che istituisce i Centro internazionali di scienza e tecnologia per la riqualificazione degli scienziati e del personale tecnico della CSI verso attività pacifiche e ribadisce l'importanza che esso annette al mantenimento del potenziale scientifico e tecnologico dell'ex Unione Sovietica.

**6. Sicurezza nucleare nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nella CSI**

Il Consiglio europeo prende atto del considerevole sforzo intrapreso nel contesto del programma PHARE per l'Europa centrale ed orientale nonché nell'ambito del programma di assistenza tecnica alla CSI per migliorare la sicurezza degli impianti nucleari di progettazione sovietica.

Il Consiglio europeo ritiene che, oltre ai contributi bilaterali coordinati dal Gruppo dei 24, sia auspicabile la creazione di un meccanismo multilaterale inteso ad intraprendere azioni non contemplate da misure bilaterali ; invita gli altri partner del Gruppo dei 7 a rispondere positivamente a questa iniziativa.

Data l'urgenza di questo problema, il Consiglio europeo chiede alla Commissione di aumentare ulteriormente gli importi previsti in entrambi i programmi.

Per quanto riguarda il "miglioramento" di queste centrali nucleari,

il Consiglio europeo chiede al Consiglio di prendere in esame la possibilità di estendere i prestiti EURATOM agli investimenti destinati a tale scopo.

#### 7. Carta europea dell'energia

Lo sviluppo di una stretta collaborazione nel settore energetico costituirà un valido contributo per agevolare e accelerare la transizione dei paesi ex socialisti verso un'economia di mercato. Questa collaborazione basata sui progressi compiuti per il completamento del mercato interno dell'energia, svolgerà un importante ruolo per il mantenimento e il rafforzamento della stabilità economica e politica in Europa e il miglioramento della protezione ambientale.

Il Consiglio europeo sottolinea pertanto l'importanza di rapidi progressi nel negoziato dell'accordo di base per l'attuazione della Carta europea dell'energia ed esorta la Conferenza della Carta ad intensificare gli sforzi per concludere rapidamente un accordo da firmare nella prossima conferenza di Lisbona sull'energia.

#### 8. Jugoslavia

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione che figura nell'allegato II.

#### 9. Processo di pace in Medio Oriente

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione che figura nell'allegato III.

#### 10. Relazioni con i paesi mediterranei

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione che figura nell'allegato IV sulle relazioni con i paesi del Magreb.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza che annette alle sue relazioni generali con i paesi mediterranei e si compiace a tale proposito del recente accordo sulla politica mediterranea rinnovata che costituisce un elemento essenziale per una maggiore stabilità politica ed economica nella regione mediterranea.

#### 11. Spazio economico europeo

Il Consiglio europeo esprime il proprio compiacimento per la conclusione dei negoziati e la firma, il 2 maggio a Oporto, del trattato che istituisce lo Spazio economico europeo.

Il Consiglio europeo auspica che i processi di ratifica in corso si concludano al più presto in modo che il trattato possa entrare in vigore il 1° gennaio 1993.

#### 12. America latina

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza che attribuisce all'approfondimento delle relazioni fra la Comunità e l'America latina come mezzo per sostenere la ripresa economica e il consolidamento della democrazia nella regione.

In questo contesto, si compiace dei risultati positivi delle recenti riunioni ministeriali di Lisbona e Santiago del Cile e della

firma di nuovi accordi quadro con il Brasile e il Paraguay.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di sostenere le azioni di integrazione economica intraprese a livello regionale, come MERCOSUL.

In questo contesto, a seguito della riunione svoltasi il 2 maggio 1992 a Guimaraes, il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare proposte volte ad intensificare e istituzionalizzare le relazioni fra la Comunità e MERCOSUL.

### **13. Relazioni tra la Comunità europea e gli Stati membri e i paesi in via di sviluppo**

Il Consiglio europeo ritiene che gli enormi cambiamenti intervenuti sulla scena internazionale abbiano contribuito a creare un clima nuovo e condizioni favorevoli per imprimere un impulso a un dialogo costruttivo volto a promuovere lo sviluppo sulla base della solidarietà, dell'interesse reciproco e della partecipazione alle responsabilità.

L'allentamento delle tensioni internazionali determinato dalla fine della guerra fredda offre nuove possibilità e risorse per lo sviluppo, e favorisce anche l'emergere di nuove forme di cooperazione, in particolare a livello interregionale. Nello stesso tempo si registra un crescente consenso politico sullo stretto legame esistente tra la democrazia pluralistica, il rispetto dei diritti dell'uomo e lo sviluppo considerato come un processo equo e sostenibile incentrato sull'individuo.

Il Consiglio europeo, ricordando la sua dichiarazione sui diritti dell'uomo, adottata a Lussemburgo, nonché la dichiarazione del Consiglio "Sviluppo" sui diritti dell'uomo, la democrazia e lo sviluppo, del 28 novembre 1991, ribadisce che il rispetto, la promozione e la salvaguardia dei diritti dell'uomo sono un elemento essenziale delle relazioni internazionali e perciò una delle pietre angolari della cooperazione nonché delle relazioni tra la Comunità e gli Stati membri e gli altri paesi. Annette particolare importanza ad iniziative positive volte a garantire un attivo sostegno ai paesi impegnati nell'instaurazione della democrazia, nel rispetto e consolidamento dei diritti dell'uomo nonché nell'azione a favore del buon governo.

Il Consiglio europeo ritiene che instaurare relazioni attive e un dialogo approfondito con i paesi in via di sviluppo sia condizione fondamentale per superare le disparità e le distanze che tuttora dividono le popolazioni del mondo. La Comunità europea e gli Stati membri svolgono e continueranno a svolgere un ruolo di primaria importanza in tutti i settori della cooperazione allo sviluppo, tenendo nel debito conto le nuove possibilità determinate dal clima positivo instauratosi nelle relazioni internazionali.

#### 14. CSCE

Il Consiglio europeo ribadisce l'impegno che la Comunità e gli Stati membri hanno assunto in seno alla CSCE e ne sottolinea il contributo fondamentale al conseguimento della libertà, della pace e della stabilità in Europa, come mezzo per garantire la cooperazione tra tutti gli Stati che ne fanno parte, sulla base della piena osservanza delle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi per una nuova Europa e di tutti gli altri testi pertinenti della CSCE.

Senza l'assoluto rispetto e la completa attuazione di tutti gli impegni della CSCE, nessuno Stato può sperare di svolgere un ruolo nella costruzione di una nuova Europa di pace, libertà, cooperazione e progresso.

Il Consiglio europeo si compiace dei risultati positivi già raggiunti nella riunione, in corso ad Helsinki, sui seguiti della CSCE e si attende un esito positivo della riunione al vertice di Helsinki. Il Consiglio europeo esprime il proprio convincimento che in occasione del vertice di Helsinki si compieranno passi avanti di importanza fondamentale che renderanno la CSCE più efficiente ed operativa così che essa possa svolgere il ruolo che dovrà assumere in futuro.

Il Consiglio europeo invita tutte le parti del trattato CFE a fare i passi necessari per la sua entrata in vigore. Inoltre il Consiglio europeo sottolinea che un accordo per limitare gli effettivi delle forze armate convenzionali dei paesi partecipanti alla forza convenzionale in Europa aumenterà ulteriormente la stabilità e la sicurezza in Europa e dovrebbe essere firmato al vertice di Helsinki.

#### **15. Non proliferazione e esportazione di armi**

Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione dell'elaborazione di un elenco comune di prodotti nucleari e di prodotti utilizzabili sia a fini nucleari sia ad altri fini, che devono essere controllati dagli Stati membri all'atto dell'esportazione.

Inoltre, il Consiglio europeo prende atto che i lavori in corso nell'ambito della cooperazione politica europea hanno consentito di individuare, raffrontando le politiche nazionali sulle esportazioni di armi, un ulteriore criterio comune sul quale tali politiche sono basate.

Questo criterio sarà aggiunto ai criteri approvati dal Consiglio europeo di Lussemburgo e sarà formulato come segue :

"La compatibilità delle esportazioni di armi con le capacità tecniche ed economiche del paese ricevente, tenuto conto dell'opportunità che gli Stati soddisfino le loro legittime esigenze di sicurezza e di difesa, riservando agli armamenti il minimo possibile di risorse umane ed economiche".

#### **16. Africa australe**

Il Consiglio europeo è profondamente preoccupato per i recenti atti di violenza in Sudafrica. Facendo presente la dichiarazione del 23 giugno 1992 in cui la Comunità e gli Stati membri hanno espresso la loro profonda emozione per il massacro di Boipatong, prende nota che il Governo sudafricano si è dichiarato disposto a permettere ad osservatori stranieri di partecipare all'inchiesta in corso. Sottolinea l'assoluta necessità di assicurare un controllo efficace della polizia e delle forze di sicurezza. La Troika ministeriale della Comunità ed i suoi Stati membri solleveranno questo problema in occasione della loro prossima visita in Sudafrica.

Esso fa appello a tutte le parti in Sudafrica affinché riprendano i negoziati nell'ambito del CODESA, sede privilegiata in cui è possibile trovare il necessario consenso, per garantire il passaggio pacifico ad un Sudafrica veramente democratico e non razzista, in particolare creando un governo di transizione. Il Consiglio europeo ritiene di importanza vitale che il Sudafrica non debba vanificare i notevoli progressi già conseguiti in detta sede.

Il Consiglio europeo rileva con soddisfazione i netti progressi compiuti verso una pace duratura in tutta l'Africa australe, in particolare quelli realizzati nel processo di pace in Angola, che dovrebbe concludersi con le elezioni generali nel settembre del 1992.

Il Consiglio europeo esorta le parti coinvolte nel conflitto mozambicano a raggiungere con la massima urgenza un accordo di pace nell'ambito del processo di mediazione in cui i paesi della CEE svolgono una funzione attiva. Ciò permetterà di distribuire gli aiuti internazionali alle popolazioni colpite, già vittime della siccità prolungata che ha effetti catastrofici in tutta la sub-regione.

°

° °

Il Consiglio europeo, previa consultazione del Presidente e dell'ufficio di Presidenza allargato del Parlamento europeo, ha convenuto di rinnovare il mandato del Signor Jacques DELORS quale Presidente della Commissione.

Relazione per il Consiglio europeo di Lisbona sui probabili sviluppi della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), intesa ad individuare settori in cui sia possibile un'azione comune nei confronti di singoli paesi o gruppi di paesi

I

Introduzione : i probabili sviluppi della PESC

1. Il Trattato che istituisce l'Unione europea, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1993, segnerà l'inizio della politica estera e di sicurezza comune.
2. La PESC dovrebbe essere considerata come la continuatrice delle attività finora svolte dagli Stati membri nel quadro della Cooperazione politica europea (CPE) ai sensi dell'Atto unico. Dotata di scopi e mezzi specifici, la PESC rappresenta un "salto qualitativo" nel senso che integra gli "acquis" della CPE conferendole maggiori possibilità, specialmente per mezzo di azioni comuni, nuovo strumento che implica una stretta disciplina tra Stati membri e permette all'Unione di servirsi appieno dei mezzi di cui dispone.
3. Nella nuova fase ora avviata, la PESC dovrebbe contribuire a far sì che l'azione esterna dell'Unione sia meno una reazione agli avvenimenti del mondo esterno e sia invece più attiva nel perseguire gli interessi dell'Unione stessa e nel creare un ambiente internazionale più favorevole. Ciò conferirà all'Unione europea una maggior capacità di affrontare i problemi alla radice per prevenire l'insorgere di crisi. Inoltre l'Unione potrà meglio spiegare i propri obiettivi ed interessi ai paesi terzi e meglio rispondere alle loro aspettative nei suoi confronti.

4. Per contribuire al rafforzamento dell'insieme delle attività esterne dell'Unione, il Consiglio e la Commissione dovranno assicurare la coerenza tra la PESC, l'azione esterna della Comunità e la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni.
5. Le disposizioni giuridiche sulla PESC figurano nel titolo V del trattato di Maastricht, laddove si dice che l'Unione realizza gradualmente "azioni comuni nei settori in cui gli Stati membri abbiano in comune interessi rilevanti" (articolo J.1.3).
6. Ed è appunto per individuare settori che si prestino ad azioni comuni che il Consiglio europeo di Maastricht, in una sua dichiarazione, ha invitato il Consiglio
  - "ad elaborare una relazione per il Consiglio europeo di Lisbona sui probabili sviluppi della PESC al fine di individuare i settori che si prestano ad azioni comuni nei confronti di singoli paesi o gruppi di paesi."
7. Va notato che le proposte qui presentate costituiscono solo un punto di partenza per l'attuazione della PESC e più particolarmente per le azioni comuni da svolgere nel suo ambito. Di conseguenza le proposte relative ad aree geografiche e a settori orizzontali per azioni comuni devono essere considerate come una prima indicazione, per nulla esauriente.

## II

### Quadro d'insieme

8. In conformità del trattato sull'Unione la PESC abbraccia tutti i campi di una politica estera e di sicurezza e, per il conseguimento degli obiettivi indicati nell'articolo J.1.2, comporta :
  - una cooperazione sistematica tra gli Stati membri per la condotta della loro politica, per ogni questione di politica estera e di sicurezza che

presenti un interesse generale ;

- la graduale realizzazione di azioni comuni nei settori in cui gli Stati membri abbiano in comune interessi rilevanti.

9. L'azione comune deve essere considerata come un mezzo per la definizione e l'attuazione, da parte dell'Unione, di una politica nel quadro della PESC su un problema specifico. Essa deve necessariamente :

- rispondere agli obiettivi dell'Unione indicati nell'articolo B e più particolarmente nell'articolo J.1.2 ;
- tener conto degli "acquis" dell'Unione ;
- restare coerente con altre azioni e posizioni decise dall'Unione.

10. Per ogni campo l'Unione dovrebbe definire obiettivi specifici per determinare i punti per i quali un'azione comune può essere prevista. In particolare questi obiettivi potrebbero essere :

- rafforzare i principi e le istituzioni della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze ;
- promuovere la stabilità politica regionale e contribuire alla creazione di quadri politici e/o economici che incoraggino la cooperazione regionale o movimenti verso un'integrazione regionale o subregionale ;
- contribuire alla prevenzione e composizione di conflitti ;

- contribuire ad un coordinamento internazionale più efficace per far fronte a situazioni di emergenza ;
  - rafforzare la cooperazione già esistente per problemi di interesse internazionale, quali la lotta contro la proliferazione degli armamenti, il terrorismo e il traffico di stupefacenti ;
  - promuovere e sostenere buone forme di governo.
11. L'esistenza di rilevanti interessi comuni costituisce il criterio fondamentale per l'adozione di azioni comuni (articolo J.3). Secondo il principio della solidarietà tra gli Stati membri, ciò non esclude la possibilità che un dato interesse sia più rilevante per taluni Stati membri che per altri.
12. E' possibile in questa fase enumerare alcuni fattori che determinano rilevanti interessi comuni. Ora di tali e di altri fattori si dovrebbe appunto tener conto nel definire questioni e campi che si prestano ad un'azione comune :
- prossimità geografica di una data regione o di un dato paese ;
  - interesse rilevante per la stabilità politica ed economica di una regione o di un paese ;
  - minacce per la sicurezza dell'Unione.
13. Ricordando che le azioni comuni dovrebbero essere realizzate gradualmente, è stato individuato un numero ristretto di aree geografiche. Per ciascuna di esse sono state scelte talune questioni di carattere orizzontale per le

quali potrebbe essere intrapresa un'azione comune a breve scadenza. Queste aree sono : l'Europa centrale ed orientale, in particolare la Comunità di Stati indipendenti e i Balcani, il Mediterraneo, in particolare il Magreb, e il Medio Oriente.

14. Inoltre, il Consiglio europeo ha già individuato alcuni settori nel quadro della sicurezza.
15. Com'è stato detto nell'introduzione, la scelta di queste aree per l'attuazione di azioni comuni ha mero valore indicativo.
16. Il Consiglio europeo esaminerà la situazione internazionale per definire gli orientamenti necessari per azioni comuni alla luce dei cambiamenti occorsi nelle aree già individuate, e, all'occorrenza, in altre.
17. In considerazione della particolare importanza delle relazioni Nord-Sud, l'Unione vorrà forse sviluppare gradualmente, in modo coerente e coordinato, le sue attività esterne nei confronti dei paesi dell'Africa, dell'America Latina, dei Caraibi e dell'Asia sotto tutti gli aspetti delle loro relazioni (per esempio, politica estera, di sicurezza, economica e di sviluppo) per contribuire allo sviluppo di tali regioni in un contesto di pieno rispetto dei diritti dell'uomo e per rafforzare le relazioni reciproche. Si terrà particolarmente conto delle relazioni, comprese le relazioni contrattuali, instaurate con raggruppamenti regionali o di altra natura.
18. L'Unione desidera inoltre richiamare l'attenzione sull'alto grado di priorità che continua ad accordare alle relazioni con gli Stati Uniti d'America, il Canada e il Giappone, con cui ha adottato separate

dichiarazioni comuni che costituiscono la base di una fruttuosa partnership. Tutte le Parti sono consapevoli che la cooperazione, in un quadro di stretta partnership, resta indispensabile.

19. In conformità delle disposizioni del titolo V, gli Stati membri dell'Unione coordinano la loro azione in seno alle organizzazioni internazionali di cui sono membri e nelle conferenze internazionali cui partecipano, sostenendo e portando avanti posizioni ed azioni comuni.

### III

#### Azioni comuni nei confronti di singoli paesi o gruppi di paesi

20. In conformità del mandato del Consiglio europeo, nei seguenti paragrafi sono indicate aree in cui un'azione comune nei confronti di determinati paesi o gruppi di paesi sembra essere, in una prima fase, particolarmente opportuna per il conseguimento degli obiettivi dell'Unione.

#### A

#### Europa centrale e orientale

21. La Comunità e i suoi Stati membri hanno seguito da vicino i cambiamenti economici e politici in atto nella regione. Essi cercano di rispondere alle sfide che si presentano mobilitando le risorse di cui dispongono per aiutare la trasformazione in atto in tali paesi, con particolare riguardo all'instaurazione del principio della legalità e al processo di riforma economica.

22. L'Unione intende:

- promuovere la stabilità politica e contribuire alla creazione di un quadro politico e/o economico che incoraggi la cooperazione regionale o i movimenti verso un'integrazione regionale o subregionale ;
- incoraggiare il pieno adempimento degli impegni della CSCE nel quadro della stessa CSCE e altrove, comprese le disposizioni concernenti :
- la dimensione umana e in particolare il rispetto della democrazia, del principio della legalità e dei diritti dell'uomo, compresi quelli delle persone appartenenti a minoranze nazionali ;
- prevenire e comporre conflitti, nel pieno rispetto dell'inviolabilità delle frontiere e degli altri principi della CSCE.

A.1 Russia ed ex Repubbliche sovietiche

23. Finora l'azione della Comunità e dei suoi Stati membri in campo politico è stata dominata dalla necessità di assicurare la stabilità dell'area, con particolare riguardo alla salvaguardia della sicurezza europea. Allo scopo di rafforzare la possibile influenza dell'Unione nei confronti di questo gruppo di paesi, si potrebbero prevedere azioni comuni nei seguenti settori :

- aiutare la creazione d'un quadro di relazioni armoniose tra l'Unione europea e i nuovi Stati, tenendo conto dei diversi interessi e delle

diverse esperienze storiche degli Stati interessati ;

- rafforzare i regimi esistenti di cooperazione e scambio tra i nuovi Stati stessi ;
- incoraggiare la piena osservanza di tutti i trattati in materia di disarmo e controllo degli armamenti di cui sono parti, compresi i trattati di non proliferazione ;
- avviare nuovi meccanismi comuni e missioni, trattando ciascun caso secondo i suoi meriti specifici.

#### **A.2 Altri paesi dell'Europa centrale ed orientale, compresi i Balcani**

24. Tali paesi si sono avviati verso la democrazia impegnandosi nella creazione di nuove strutture politiche ed economiche. Sarebbe opportuno rafforzare i loro legami con l'Unione europea ed altre organizzazioni.
25. Alcuni di tali paesi hanno già compiuto progressi sulla via della democratizzazione e dell'integrazione nelle istituzioni europee. Potrebbe pertanto essere presa in considerazione un'azione comune per tracciare il quadro politico idoneo a promuovere le relazioni di tali paesi fra di loro e con l'Unione nonché il rafforzamento dei loro legami con organizzazioni e strutture europee.

#### **A.3 Ex Jugoslavia**

26. Per il momento l'obiettivo essenziale è di favorire la pace tra i popoli e i paesi della regione e di contribuire alla salvaguardia della sicurezza europea.

27. L'azione comune potrebbe riguardare :

- gli sforzi dell'Unione per trovare una soluzione pacifica e duratura della crisi iugoslava, includendo la conferenza di pace e il mantenimento dei vari aspetti della missione di controllo ;
- il controllo esercitato sull'eventuale soluzione futura e la promozione della cooperazione fra le Repubbliche ;
- la promozione della cooperazione fra le Repubbliche e l'Unione per quanto riguarda le questioni politiche e quelle relative alla sicurezza ;
- il contributo al consolidamento della democrazia e dello stato di diritto, dei diritti dell'uomo e delle minoranze attraverso la cooperazione giuridica e tecnica.

**B**

**Magreb e Medio Oriente**

28. Le sponde meridionali e orientali del Mediterraneo nonché il Medio Oriente sono aree geografiche di grande interesse per l'Unione sia sotto il profilo della sicurezza che della stabilità sociale.

29. L'Unione è quindi interessata ad intrecciare con i paesi di tale regione relazioni di buon vicinato. Occorre evitare l'aggravarsi del divario Nord-Sud nella regione favorendo lo sviluppo economico e promuovendo il

pieno rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nonché lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e dello stato di diritto.

#### B.1 Magreb

30. Il Magreb è la frontiera meridionale dell'Unione. La stabilità di tale regione è di grande interesse comune per l'Unione. L'aumento della popolazione, le crisi sociali ricorrenti, i densi flussi migratori, e l'espansione del fondamentalismo e dell'integralismo religioso rappresentano per quella stabilità una minaccia.

31. Pur con le necessarie differenze di approccio nei confronti dei vari paesi della regione, occorre tener presente i seguenti punti principali :

- promozione di un dialogo costruttivo diretto alla creazione di un'area di pace, sicurezza e prosperità nella quale sia garantito il rispetto dei principi fondamentali del diritto internazionale ;
- istituzione di un quadro di cooperazione in tutti i settori che conduca gradualmente ad una partnership intensificata fra l'Unione e i suoi Stati membri e i paesi del Magreb ;
- rafforzamento delle misure di cooperazione esistenti per quanto riguarda gli aspetti di politica estera nella lotta contro il terrorismo e il traffico illegale di droga ;
- piena osservanza da parte dei paesi della regione dei trattati e accordi pertinenti in materia di disarmo e controllo degli armamenti, compresi quelli di non proliferazione ;
- sostegno delle attuali iniziative a favore dell'integrazione regionale.

## B.2 Medio Oriente

32. Il Medio Oriente è sempre stato fonte di costante preoccupazione per la Comunità e i suoi Stati membri. L'instabilità, caratteristica permanente della regione, incide sulla sicurezza internazionale e sugli interessi dell'Unione, che desidera anzitutto assicurare la stabilità della regione e relazioni di cooperazione e di dialogo.

33. Nell'ambito degli obiettivi che l'Unione si prefigge l'azione comune potrebbe essere rivolta a :

- sviluppare un'azione sistematica per sostenere il processo di negoziato avviato dalla Conferenza sul Medio Oriente di Madrid sulla base delle relative risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che dovrebbe condurre ad una soluzione equa e globale del conflitto arabo-israeliano e della questione palestinese ;
- assicurare la partecipazione attiva dell'Unione al processo di pace ;
- compiere sforzi per persuadere Israele a modificare la propria politica in materia di insediamento nei territori occupati e persuadere i paesi arabi a porre fine al boicottaggio degli scambi ;
- sostenere iniziative dirette all'integrazione regionale ;
- assicurare la piena osservanza da parte dei paesi della regione dei trattati e accordi in materia di disarmo e di controllo degli armamenti.

compresi quelli di non proliferazione, nonché delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ;

- tenere conto degli aspetti di politica estera nella lotta contro il terrorismo e il traffico illegale di droga.

#### IV

##### Settori attinenti alla sicurezza

34. In occasione del Consiglio europeo di Maastricht, i Capi di Stato e di Governo hanno adottato disposizioni per l'istituzione, la definizione e l'attuazione di una politica estera e di sicurezza comune. Tale politica comprende tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione europea ivi compresa la definizione a termine di una politica di difesa comune, che potrebbe successivamente condurre ad una difesa comune.
35. In questo contesto il Consiglio europeo ha indicato i settori, nel campo della sicurezza che potrebbero essere oggetto di azioni comuni sin dall'entrata in vigore del trattato, ovvero :
  - la CSCE ;
  - la politica in materia di disarmo e di controllo degli armamenti in Europa, comprese misure atte a creare fiducia ;
  - le questioni attinenti alla non proliferazione nucleare ;
  - gli aspetti economici della sicurezza, in particolare controllo del trasferimento di tecnologia militare a paesi terzi e controllo delle esportazioni di armi.
36. In conformità dell'articolo J.4, l'Unione chiede all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), che fa parte integrante dello sviluppo dell'Unione

europea, di elaborare e di porre in essere le decisioni e le azioni dell'Unione aventi implicazioni nel settore della difesa. In tale contesto gli Stati membri che sono anche membri dell'UEO ricordano la dichiarazione adottata a Maastricht, nel dicembre 1991, della quale la Conferenza intergovernativa ha preso atto. Le questioni aventi implicazioni nel settore della difesa, di cui all'articolo J.4, non saranno soggette alla procedura dell'azione comune.

37. La politica dell'Unione ai sensi dell'articolo J.4 non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri, rispetta gli obblighi derivanti per alcuni Stati membri dal Trattato dell'Atlantico del Nord ed è compatibile con la politica di sicurezza e di difesa comune adottata in questo ambito.
38. Il Consiglio europeo ha altresì invitato i Ministri degli Affari esteri ad avviare i lavori preparatori in vista della definizione degli elementi di base necessari per una politica dell'Unione entro la data di entrata in vigore del trattato. I lavori preparatori dovranno in particolare prendere in considerazione gli elementi necessari all'Unione nel quadro della politica estera e di sicurezza comune. A tal fine sarà istituito nell'ambito del Comitato politico un Gruppo di lavoro ad hoc incaricato della sicurezza.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO  
SULLA EX IUGOSLAVIA

Il Consiglio europeo condanna vivamente la continua violenza che ha devastato il territorio dell'ex Iugoslavia per più di un anno, dando luogo a spaventose perdite di vite umane e ad una situazione disperata sul piano umanitario, in particolare in Bosnia-Erzegovina. Benché tutte le parti abbiano contribuito, ciascuna a suo modo, alla situazione attuale, di gran lunga la maggiore responsabilità ricade sui dirigenti serbi e sull'esercito iugoslavo da essi controllato. La Comunità e i suoi Stati membri sottolineano di nuovo la necessità di applicare appieno le sanzioni decise dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo deplora in particolare che la riapertura dell'aeroporto di Sarajevo per motivi umanitari, conformemente alla risoluzione 758 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, non abbia avuto luogo. Sono pertanto necessarie ulteriori misure. Gli Stati membri della CEE proporranno che l'organo competente legalmente, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, prenda senza indugio tutte le misure necessarie per la riapertura dell'aeroporto e l'efficace distribuzione di assistenza umanitaria a Sarajevo e alle regioni vicine. La Comunità europea e gli Stati membri sono pronti a cooperare nella misura in cui sia loro possibile sul piano pratico e giuridico. Ciò può includere la fornitura di aiuti umanitari per via aerea. Pur dando la precedenza ai mezzi pacifici, il Consiglio europeo non esclude di appoggiare l'uso di mezzi militari da parte delle Nazioni Unite per raggiungere questi obiettivi umanitari.

Prendendo atto della dichiarazione del Consiglio dei Ministri dell'UEO del 19 giugno 1992, il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione l'esame compiuto da questa organizzazione per quanto riguarda i mezzi possibili per appoggiare le azioni intraprese nell'ambito delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il Consiglio europeo è seriamente preoccupato della situazione sempre più intollerabile delle centinaia di migliaia di profughi sul territorio dell'ex Jugoslavia. Malgrado le azioni già intraprese, in particolare dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il Consiglio europeo ritiene che sarà necessario un considerevole aiuto finanziario supplementare. La Commissione coordinerà questi sforzi con gli altri paesi del Gruppo dei 24.

Per quanto riguarda il Kosovo, il Consiglio europeo si aspetta che i responsabili serbi si astengano da ulteriori repressioni e avviino un serio dialogo con i rappresentanti di questo territorio. Il Consiglio europeo ricorda agli abitanti del Kosovo che la loro legittima richiesta di autonomia dovrà essere trattata nel contesto della conferenza sulla Jugoslavia. Esso sottolinea la necessità di inviare immediatamente osservatori nel Kosovo e nei paesi vicini al fine di prevenire il ricorso alla violenza e di contribuire a ripristinare la fiducia. La Comunità e i suoi Stati membri invitano la CSCE a fare i passi necessari a tal fine e sono pronti, per quanto li riguarda, a partecipare a questa missione.

Il Consiglio europeo ribadisce la posizione adottata dalla Comunità e dai suoi Stati membri a Guimaraes in merito alla richiesta dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia di essere riconosciuta quale Stato indipendente. Dichiarata di essere disposto a riconoscere questa repubblica nell'ambito delle sue frontiere attuali, conformemente alla dichiarazione del 16 dicembre 1991, con una denominazione che escluda il termine "Macedonia". Ritiene inoltre che le frontiere di detta repubblica siano inviolabili e garantite in conformità dei principi della Carta dell'ONU e della Carta di Parigi.

La Comunità europea e gli Stati membri non riconosceranno la nuova entità federale comprendente la Serbia e il Montenegro quale Stato che succede alla ex Jugoslavia fino a quando non sarà stata presa una decisione in tal senso dalle competenti istituzioni internazionali. Essi hanno deciso di chiedere che

la delegazione della Jugoslavia sia sospesa dalla partecipazione ai lavori della CSCE e di altri consessi ed organizzazioni internazionali.

Il Consiglio europeo dichiara la propria determinazione ad aiutare le popolazioni dell'ex Jugoslavia nella loro ricerca di un futuro pacifico in Europa e riafferma che la conferenza CE sulla Jugoslavia, presieduta da Lord Carrington, è l'unica sede atta a garantire una soluzione duratura ed equa dei problemi insoluti dell'ex Jugoslavia, compresi gli accordi costituzionali per la Bosnia-Erzegovina. Il Consiglio europeo incita tutte le parti coinvolte nel processo di pace a partecipare pienamente e senza ulteriori indugi ai negoziati patrocinati dalla conferenza.

**DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO  
SUL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE**

Il Consiglio europeo riafferma il proprio sostegno al processo di pace avviato a Madrid nell'ottobre 1991 che offre un'occasione unica per la pace. Esso è di capitale importanza per il mondo e in particolare per l'Europa, che ha un ruolo essenziale da svolgere nell'ambito della stabilità politica ed economica della regione. Il Consiglio europeo rende omaggio all'impegno e alla perseveranza di quanti l'hanno promosso e organizzato insieme nonché alla saggezza e al coraggio dimostrati dalle parti direttamente interessate.

Il Consiglio europeo ha preso atto dell'esito delle elezioni in Israele. Ritiene che questi risultati, testimonianza della tradizione democratica di Israele, consolideranno il processo di pace e l'impegno per una soluzione giusta e durevole. Auspica che il nuovo governo israeliano nonché le parti arabe coinvolte coglieranno l'occasione per negoziare una pace globale.

Il Consiglio europeo riconosce che spetta alle parti in conflitto stabilire le condizioni di una soluzione che, per essere efficace, deve essere liberamente negoziata e accettata di comune accordo. Ma il Consiglio europeo ribadisce la propria convinzione secondo cui un accordo, affinché risulti equo e duraturo, dovrà fondarsi sulle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nelle quali è sancito il principio "i territori in cambio della pace". Esso dovrebbe prevedere la sicurezza di tutti gli Stati della regione, compreso Israele, all'interno di frontiere riconosciute e garantite e la possibilità per il popolo palestinese di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione.

Il Consiglio europeo riafferma la necessità che tutte le parti interessate si impegnino nel processo di pace, si astengano da qualsiasi atto di violenza

ed evitino qualsiasi azione che rischi di compromettere i negoziati o minacciare il clima di fiducia. Auspica che il nuovo governo di Israele e le parti arabe agiscano con rapidità adottando misure atte a creare la fiducia. Auspica la fine della costruzione e dell'espansione degli insediamenti nei territori occupati, compresa Gerusalemme Est, illegali per il diritto internazionale, e la piena applicazione delle disposizioni della quarta Convenzione di Ginevra. Il Consiglio europeo chiede inoltre ai membri della Lega araba di abolire il boicottaggio commerciale nei confronti di Israele che è incompatibile con lo spirito del processo di pace.

Il Consiglio europeo ribadisce l'impegno assunto dalla Comunità e dagli Stati membri a svolgere un ruolo costruttivo e attivo nel processo di pace a livello sia bilaterale che multilaterale, conformemente alle ben note posizioni di principio della Comunità. Sia Israele che i suoi vicini arabi possono contare sull'impegno dell'Europa a edificare un futuro di pace e di prosperità nella regione sulla base dei progressi compiuti nel processo di pace.

Il Consiglio europeo ribadisce l'auspicio della Comunità affinché la risoluzione 425 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sia pienamente attuata. Riafferma il proprio sostegno all'indipendenza, alla sovranità, all'unità e all'integrità territoriale del Libano. Chiede il ritiro di tutte le forze straniere dal Libano e invita le Parti a cooperare con le forze delle Nazioni Unite presenti in tale paese. Il Consiglio europeo ritiene che il popolo libanese debba poter esprimersi tramite elezioni che si svolgano in condizioni tali da garantire che siano libere e regolari.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO  
SULLE RELAZIONI EURO-MAGREBINE

1. Il Consiglio europeo conferma la propria solidarietà nei confronti dei paesi del Magreb, nonché la ferma volontà di proseguire la sua politica globale intesa a contribuire alla stabilità e alla prosperità della regione mediterranea basandosi su una concezione che privilegia le relazioni di partenariato.
2. La Comunità e gli Stati membri ritengono che le loro relazioni con i paesi del Magreb debbano basarsi su un impegno comune a favore :
  - del rispetto del diritto Internazionale, dei principi della Carta delle Nazioni Unite e delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ;
  - del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo civile, politico, economico, sociale e culturale, nonché dei valori democratici caratterizzati da elezioni libere e regolari ;
  - dell'elaborazione di formule istituzionali democratiche che garantiscano il pluralismo, la partecipazione effettiva dei cittadini alla vita dei rispettivi paesi e il rispetto dei diritti delle minoranze ;
  - della tolleranza e della coesistenza delle culture e delle religioni.
3. Il dialogo politico tra la Comunità europea e gli Stati membri e i paesi del Magreb dovrà permettere lo scambio regolare di informazioni e una maggiore concertazione nel settore politico e in quello della sicurezza. La Comunità

europea e gli Stati membri auspicano inoltre che il dialogo possa estendersi non appena possibile ai rappresentanti eletti e alle parti sociali. Inoltre, la Comunità e gli Stati membri sono disposti a proseguire, quando sarà il momento, il dialogo avviato con l'UMA.

4. Per quanto riguarda il settore economico, il Consiglio europeo conferma il suo appoggio allo sviluppo armonioso della regione magrebina favorendone l'integrazione economica, l'introduzione di vere e proprie economie di mercato e l'ammodernamento dei sistemi economici.

In questo contesto il Consiglio europeo, che ricorda le possibilità di azione già decise nell'ambito della P.M.R. che la Comunità continua ad appoggiare fermamente, ritiene che un reale partenariato euro-magrebino debba poter favorire il proseguimento delle riforme economiche, l'aumento sostanziale degli investimenti privati e più specificatamente di "joint-ventures" di imprese magrebine ed europee ai fini della promozione delle attività che creano posti di lavoro.

Il Consiglio europeo esprime la disponibilità della Comunità a contribuire pienamente a questa impresa, in particolare tramite la cooperazione finanziaria, specialmente nell'ambito della P.M.R., la promozione degli investimenti, il rafforzamento della cooperazione tecnica in tutti i settori di comune interesse e la creazione progressiva e a termine di una zona di libero scambio. Il Consiglio europeo prende atto che, grazie a taluni colloqui, è già stato possibile esplorare questa via con il Marocco e auspica rapidi progressi in tal senso. Esso propone di adottare un'impostazione simile nei confronti di altri paesi della regione.

5. Per quanto riguarda il settore sociale, il Consiglio europeo ritiene necessario esaminare con priorità i problemi posti da entrambe le parti del Mediterraneo :
  - dai flussi migratori e dalle condizioni di vita e di lavoro delle comunità migranti,
  - dagli squilibri demografici nonché dalle disparità economiche e sociali che ne derivano.
6. Per quanto riguarda il settore culturale, il Consiglio europeo ritiene indispensabile un'intensificazione degli scambi, soprattutto tra i giovani, gli studenti e i docenti universitari, i quadri scientifici e i mezzi di comunicazione, per giungere ad una migliore conoscenza e ad una comprensione reciproca dei popoli e delle culture europee e magrebine.
7. Attraverso la realizzazione progressiva degli obiettivi sopra menzionati, in particolare quello del partenariato, il Consiglio europeo manifesta la ferma volontà di porre le relazioni euro-magrebine ad un livello d'importanza e d'intensità che corrisponda ai legami forgiati dalla vicinanza geografica e dalla storia.